Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

15 OTTOBRE 1960
ANNO LXXXIV - N. 20

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEFONO 22-117

Il Convegno annuale dei Delegati Ispettoriali della P. U.

Questo numero è dedicato alla relazione del Convegno annuale dei Delegati Ispettoriali della Pia Unione, svoltosi a Roma alla fine dello scorso settembre.

In apertura riportiamo la lettera che il Successore di Don Bosco ha voluto far pervenire ai Convegnisti.

Il documento è veramente prezioso e per la venerata persona da cui proviene e per le sapienti direttive che in esso dà e per l'importante funzione che il Superiore attribuisce al movimento dei Cooperatori ed a quanti per esso lavorano.

Mentre da queste pagine ringraziamo il Rettor Maggiore per le paterne e ispirate direttive rivolteci, vogliamo assicurarlo che i Delegati Ispettoriali Cooperatori, e con essi Dirigenti, Collaboratori e membri della P. U. faranno tesoro delle sue esortazioni, impegnandosi con rinnovato fervore all'attuazione del programma che il Convegno ha segnato per il nuovo anno sociale.

Carissimi Delegati Ispettoriali della Pia Unione Cooperatori Salesiani,

Vi raggiungo a Ponte Mammolo, raccolti a meditare, ad ascoltare relazioni e a discutere programmi sull'attività salesiana che l'obbedienza vi ha affidato.

Invoco sui vostri lavori l'assistenza e l'ispirazione benevola della nostra Ausiliatrice, sovrana Patrona della cooperazione, prego S. Giovanni Bosco e la schiera dei nostri Santi che portino tutto il contributo della loro silenziosa ma efficace presenza, per illuminare le menti e suggerire i pensieri e le proposte più adatte e più pratiche in ogni punto delle trattazioni.

Reputo infatti di somma importanza il lavoro che state facendo, che non è solo di affiancamento all'attività dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma un lavoro che concorre direttamente alla vita cattolica, nelle Parrocchie, nelle Diocesi; che concorre a dar Sacerdoti e Religiosi alla Chiesa tutta; un lavoro quindi altamente meritorio, anche se talora nascosto, umile e sconosciuto.

Imparate quindi gli uni dagli altri, « aemulamini charismata meliora », *credete all'efficacia dell'organizzazione del bene, amate la vostra obbedienza e non risparmiate nè energie, nè tempo, nè spese per raggiungere sì alto fine nel nome e con lo spirito del nostro incomparabile Padre, divinatore del tempo che ora noi dobbiamo vivere e santificare.*

Anche nel vostro campo potete applicare a perfezione il motto « Con Don Bosco e coi tempi ».

Sarò felice di leggere poi nella vostra Relazione finale l'entusiasmo e il fervore delle vostre Giornate di Studio.

Torino, 24 settembre 1960

Mementote semper mei *aff.mo* DON R. ZIGGIOTTI

LA FUNZIONE DEL MOVIMENTO COOPERATORI

Quest'anno l'incontro ha trovato la sua sede accogliente presso il nuovo grandioso complesso di opere salesiane « Teresa Gerini » a Ponte Mammolo e si è svolto dal 27 al 30 settembre scorso. Ai Delegati Ispettoriali e Regionali d'Italia si sono uniti alcuni Delegati esteri. Il Convegno fu presieduto dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, coadiuvato dal segretario generale Don Favini.

Apriva la giornata di studio Don Nazareno Camilleri, del Pontificio Ateneo Salesiano, che in tre meditazioni profonde, geniali, convincenti presentò un quadro completo della cooperazione voluta da Don Bosco e affidata alla sua Terza Famiglia.

Il primo giorno la presentò come *movimento unitario* (quanto Don Bosco insiste sulla parola *unione, unirsi!*) che si inserisce nel grande movimento unitario del Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa.

Il secondo giorno ne precisò il *fine*, l'*obiettivo*. Per non essere *aërem verberans*, o combattere *quasi in incertum*, per funzionalizzare sempre meglio il nostro lavoro, è necessario perseguire un ideale destinato a diventare vita, prefiggersi un'idea che comandi tutta la nostra vita. È il segreto del successo dei figli delle tenebre. Tanto più sarà il segreto del nostro successo.

Il terzo giorno trattò delle *forme*, dei *mezzi* e delle *iniziative* della cooperazione salesiana, considerati sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto spirituale, ossia dello spirito cattolico e salesiano che deve animare la cooperazione. Facciamo in modo — concluse — che i nostri Cooperatori abbiano coscienza e convinzione che sono, come li ha voluti Don Bosco, « Salesiani nel mondo », quindi mossi dal nostro stesso spirito e operanti col nostro stesso metodo.

Il signor Don Ricceri s'introdusse dando comunicazione della lettera del Rettor Maggiore, di cui sottolineò i punti più significativi, questo soprattutto: « *Credete all'efficacia dell'organizzazione del bene, amate la vostra obbedienza e non risparmiate nè energie, nè tempo, nè spese per raggiungere sì alto fine nel nome e con lo spirito del nostro incomparabile Padre, divinatore del tempo che ora noi dobbiamo vivere e santificare* ».

Rivolse quindi un ringraziamento al Delegato uscente dell'Ispettoria novarese Don Lupano e un saluto al nuovo, come anche ai due rappresentanti della Spagna: Don Saverio Rubio, Direttore del *Bollettino Salesiano* spagnolo, che in qualità di Assistente nazionale degli Ex allievi fa opera bellissima di collaborazione tra Ex allievi e Cooperatori, e Don Nemesio Delgado, Delegato ispettoriale di Madrid, venuto anche come rappresentante degli altri Delegati spagnoli, in preparazione al prossimo Convegno nazionale dei Delegati e Consiglieri ispettoriali della Spagna. Il Superiore non mancò di sottolineare la presenza del venerando Don Fasulo e di Don Silvio Provera, Delegato della lontana Thailandia.

La mia prima parola — continuò il sig. Don Ricceri — si rifà alle vostre relazioni annuali, che ho letto e riletto e che mi sono state motivo di tanti sentimenti: gioia, ammirazione, edificazione. È una somma di lavoro che commuove quando si pensa al cumulo di sacrifici che è costato.

Dopo che al Signore, la fecondità di quest'anno si deve alla cura che della P. U. si sono presi i Delegati ispettoriali e locali; e, accanto ad essi, non pochi Sacerdoti decurioni, come alla preziosa collaborazione delle Figlie di M. Ausiliatrice e di migliaia di attivi e generosi Zelatori e Zelatrici, ormai organizzati in quasi tutti i Centri.

Ebbene, questo lavoro, come ha voluto Don Bosco e ci ripete ancora oggi il suo Successore, è un lavoro « *che non è solo di affiancamento all'opera dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma un lavoro che concorre direttamente alla vita cattolica* ».

Con le vostre relazioni ce ne sono giunte altre dall'estero, non solo dall'Europa ma da tutte le parti del mondo. Il *Bollettino Dirigenti* ha dato e darà relazione di quanto si fa un po' dappertutto seguento i vostri buoni esempi.

Queste vostre relazioni saranno argomento del nostro esame in questi giorni, per confortarci ma anche per averne ammaestramento. Noi infatti non solo guarderemo al lavoro fatto, ma al metodo di lavoro. Cercheremo anzitutto di avere sempre più chiare le idee del proprio ufficio: essere Delegato dei Cooperatori non significa organizzare feste, tridui e novene, non è fare conferenze, cercare offerte; ma, senza escludere all'occasione e con la debita misura queste cose, il lavoro *essenziale* del Delegato è far funzionare i Centri della Pia Unione, ottenere quanto più è possibile la collaborazione dei Salesiani e dei Cooperatori, è rendere efficienti i

Consigli ispettoriali e locali; e in tutto questo lavoro sapere armonizzare insieme energia e delicatezza, zelo e discrezione, obbedienza e spirito di iniziativa, organizzazione tempestiva e senso di opportunità, fedeltà a Don Bosco e duttilità di adattamento, disinvoltura nel tratto e interiorità di vita spirituale.

Progressi nell'organizzazione

Il Segretario generale diede quindi relazione del lavoro compiuto in Italia in seno alla Pia Unione durante l'anno sociale 1959-60, nei tre settori: organizzazione, formazione, apostolato.

Sotto l'aspetto organizzativo la P. U. ha fatto una notevole avanzata: aumentate le iscrizioni, più funzionanti i centri, migliorate e potenziate le attività organizzative, specialmente con la creazione e il funzionamento dei Consigli ispettoriali e locali e dei gruppi di Zelatori e di Zelatrici, crescente l'apprezzamento che circonda ovunque la P. U.

Alla lettura della relazione sulla parte organizzativa seguì un costruttivo scambio di idee che, mentre portò a conoscenza di tutti belle esperienze locali, servì a focalizzare la necessità di intensificare il lavoro su alcuni punti:

1) **Campagna per far conoscere la P. U.** È necessario farla conoscere soprattutto nelle Case di formazione, a cominciare dagli aspirantati. Questi giovani aspiranti e confratelli domani saranno sparsi nelle varie case e, conoscendola per quello che è, l'apprezzeranno e daranno volentieri collaborazione al movimento della nostra Terza Famiglia. Quando si parla a questi giovani della P. U. e si presenta quanto si è realizzato nell'Ispettoria e altrove, si desta in loro piacevole sorpresa, compiacenza, entusiasmo; è necessario divulgare anzitutto tra i Salesiani in formazione e poi nel pubblico più vicino a noi, come sono i parenti dei nostri allievi, la conoscenza della P. U. A questo fine si propone di preparare un opuscolo che integri quelli storici già diffusi, un lavoretto ideologico che porti in sintesi il pensiero di Don Bosco e dei suoi Successori sulla P. U. Don Ricceri approva e assicura che in un primo tempo si curerà la pubblicazione di un opuscoletto estratto dalle *Memorie Biografiche*, che presenti in bell'ordine il pensiero di Don Bosco sui Cooperatori; poi in un secondo tempo si potrà fare uno studio più approfondito e organico, che costituisca come l'ossatura teologica della nostra Pia Unione.

2) **Nuove iscrizioni.** In Italia la media oscilla da 10 a 12 mila all'anno. È tema vitale per la P. U. Altrettanto vitale quello dell'iscrizione di elementi giovani e qualificati. Si è tutti d'accordo sulla necessità di dare alla P. U. ogni anno questo nuovo fiotto di vita. Ma il Superiore richiama l'attenzione sui criteri da tenersi nelle nuove iscrizioni: vogliamo crescere — dice — ma crescere bene.

In pratica si possono dividere i candidati alla P. U. in tre categorie: gente matura, gente giovane, gente giovanissima.

Di *gente matura* se ne trova con una certa facilità, anche se non sempre si può dire altrettanto per la qualità. Ne troviamo tra i fedeli delle nostre parrocchie, tra i genitori degli alunni e degli oratoriani, tra gli ex allievi... Non si miri però ad avere la massa, ma i singoli, preparandoli spiritualmente ad essere elementi positivi e operanti nei vari centri di Cooperatori e Cooperatrici. I Delegati ispettoriali sono invitati a mettere in programma per quest'anno la ricerca di buoni elementi particolarmente in alcune parrocchie, in alcuni oratori, in modo da avere un programma concreto di lavoro.

Qui il Superiore segnala all'attenzione di tutti i Delegati locali una speciale categoria di persone: i *parenti degli alunni* e nota come molta gente oggi non avvicini più la Chiesa se non attraverso la scuola dei figli. Che cosa si fa per agganciarli? se i nemici di Dio avessero le nostre possibilità, che cosa non farebbero! Se i nostri rapporti con queste anime con le quali Dio ci mette a contatto, si riducessero a soli rapporti scolastici ed economici, come saremmo lontani dall'attuare il nostro programma *Da mihi animas!*... Questo dei genitori degli allievi è un settore vasto che la Provvidenza mette nelle nostre mani. I Delegati mettano nel programma dell'anno questo lavoro, almeno per qualche grande Istituto, collaborino con i Direttori a organizzare per loro la festa dei genitori, corsi di conferenze ecc.: serviranno ad avvicinare tanti alla Chiesa ed anche alla P. U.

Gli *elementi giovani* da immettere nella P. U. sono utili per avere nuclei di Cooperatori e Cooperatrici molto attivi. Si trovano di tali elementi tra i giovani nelle parrocchie e negli oratori festivi. È necessario però curarli particolarmente, farli lavorare e non lasciarli isolati. Si citano in proposito interessanti esperienze riuscite. Quella dell'Oratorio di Cinecittà a Roma, dove il Direttore ha trovato nei giovani Cooperatori i suoi migliori collaboratori, per tutte le attività

oratoriane attuando così l'ideale di Don Bosco e la pratica dei primi tempi dell'Oratorio di Valdocco, quando i Cooperatori laici ed ecclesiastici formavano le braccia del Santo.

Si sono pure fatte altre esperienze positive, come quella di alcuni centri in cui le Cooperatrici giovani furono organizzate in un gruppo speciale, ottenendo che si entusiasmassero, lavorassero con ardore e partecipassero poi in massa agli Esercizi Spirituali. Buona anche l'esperienza di un Oratorio nel quale i Cooperatori formano l'elemento direttivo di tutte le associazioni, portando nella loro attività un eccellente spirito salesiano, che favorisce l'unione delle forze nell'apostolato.

Ci sono in terzo luogo gli *elementi giovanissimi.* Qui la cosa è più difficile: escludere senz'altro le leve in massa, ma non escluderli in partenza perchè ci sono esempi belli, come quelli dei giovani Cooperatori di due Pensionati studenteschi, dove il Direttore e il Catechista hanno trovato alcuni elementi buoni degli ultimi corsi (18-20 anni), li hanno preparati, li hanno uniti e curati, nominandoli anche Zelatori, e ne hanno fatto dei giovani apostoli, che continuano a lavorare anche usciti dal convitto, specialmente nel settore stampa.

3) **Consigli ispettoriali.** Quattro Delegati ispettoriali hanno portato nella discussione un prezioso contributo di esperienze sul funzionamento e sull'utilità di questi consigli. Le adunanze del Consiglio vengono aperte dal Rev.mo Ispettore, che porge il suo saluto e, dopo un pensiero spirituale, propone un piano d'azione. Quindi i Consiglieri col Delegato, studiano e discutono argomenti vari, assumendosi ciascuno un impegno d'azione. I membri dei Consigli meglio organizzati hanno còmpiti permanenti ben definiti: chi attende al lavoro d'ufficio, chi all'apostolato stampa, chi a quello delle vocazioni, chi ai laboratori e così via. Alcuni Consiglieri hanno anche tenuto relazioni nei Convegni Zelatori o hanno assolto compiti vari di rappresentanza.

Il sig. Don Ricceri conclude questo punto rallegrandosi dei progressi fatti e rilevando che per il buon funzionamento di un Consiglio ispettoriale della P. U. è necessario curare anzitutto il criterio di scelta dei Consiglieri: non siano lontani dalla sede ispettoriale e abbiano zelo e attitudini al lavoro; inoltre occorre che il Delegato presenti loro un programma di lavoro ben definito. Il Consiglio ispettoriale è un elemento insostituibile e prezioso per la vita della P. U. nell'Ispettoria; bisogna però saperlo far funzionare.

Si è pure trattato dei *Consigli locali*, ripetendo in linea di massima quanto si era detto dei Consigli ispettoriali.

Da non confondersi col Consiglio ispettoriale sono alcuni Centri che qualche Delegato ispettoriale, senza disturbare i Centri locali e con elementi che non frequentano altri Centri, organizza personalmente per facilitare l'attuazione pronta di certe iniziative urgenti, e che formano come un gruppo scelto di miliți leggeri o attivisti del bene, sempre a disposizione del Delegato ispettoriale.

4) **Convegni di lavoro.** Sono i convegni più redditizi perchè, lungi dall'essere adunanze di parata, sono quanto di più pratico per concretare un programma di lavoro. *Appunto per questo vanno organizzati nei primi mesi dell'anno sociale.* Il primo da tenersi è quello dei Delegati locali, che non è un pleonasmo ma una necessità per fare un consuntivo e un preventivo, fissando un ben determinato programma di lavoro per l'anno in corso. È sempre utilissima, e quindi desiderabile, la partecipazione a tali Convegni, presieduti dal sig. Ispettore, dei Direttori e Parroci salesiani.

Gli altri convegni di lavoro possono essere impostati in due modi: convegni per specialità, convegni generali ma articolati per specialità.

I Convegni per specialità — per es. di Zelatori che si occupano delle vocazioni, della stampa ecc. — debbono essere fatti con gente qualificata, con elementi selezionati. Si devono annunziare all'inizio dell'anno sociale e preparare nei minimi particolari. Per la buona riuscita occorre la scelta dei relatori, esigere che le relazioni siano scritte, preparare un programma ben definito, ciclostilare le conclusioni a cui si vuole arrivare e distribuirle agli intervenuti. In questa preparazione è preziosa l'opera dei Consiglieri ispettoriali, che possono dare la loro assistenza tecnica, organizzativa ecc.

Quando invece si tratta di *convegni generali articolati*, dopo una conferenza di impostazione generale, si organizzino dei *carrefours* specializzati (stampa, vocazioni, segreteria, attività religiose ecc.) presieduti da un Delegato locale e da un Consigliere ispettoriale, seguiti poi dall'assemblea generale, alla quale si portano le conclusioni dei lavori compiuti dalle varie sezioni.

Ogni Convegno, comunque impostato, conviene iniziarlo con la S. Messa ed una meditazione appropriata. Importantissimo il dosaggio dell'orario.

Progressi nella formazione

Dalle relazioni annuali dei Delegati sul lavoro svolto nei Centri della P. U. per la formazione dei Cooperatori è apparso evidente che quest'anno, quasi dovunque, si è fatto un bel passo avanti. La prima delle **Conferenze annuali** si tenne dappertutto. Pochissime le eccezioni. La seconda fu tenuta in molti centri; in alcuni è in programma per lo scorcio dell'anno, in pochi altri non si tenne per la difficoltà di trovare la data opportuna.

Tutte le Ispettorie hanno organizzato corsi di **Esercizi Spirituali** chiusi con partecipazione consolante di Cooperatori e più ancora di Cooperatrici. In vari centri hanno avuto buon successo gli Esercizi Spirituali aperti.

Nello scambio di idee su questo argomento di vitale importanza per la soda formazione dei nostri Cooperatori, il signor Don Ricceri si compiace di poter constatare che va radicandosi nei Dirigenti come nei membri della P. U. la convinzione della necessità di diffondere sempre più questa pratica e di facilitarne l'attuazione al maggior numero possibile di Cooperatori. Aggiunge poi una parola sul modo di impostarli. Sono una cosa seria gli Esercizi. A questa serietà porta un contributo essenziale il *silenzio*. Bisogna esigerlo. Gli Esercizi siano impostati dappertutto in un clima di serietà che escluda qualunque iniziativa distraente: accademiole, lotterie, pratiche non prescritte dal Regolamento, gite conclusive ecc. A questo tono di serietà contribuisce anche la cura che i partecipanti formino gruppi omogenei per età, il che facilita pure la trattazione di argomenti più aderenti.

Si è trattato anche di altri mezzi di formazione, quali le riunioni sistematiche di Consigli ispettoriali e locali, le letture, il *Bollettino Salesiano* e il *Bollettino Dirigenti*.

Le **riunioni dei Consigli** servono anzitutto per la formazione dei Consiglieri. È necessario dare loro idee, idee, idee, che poi si tramutino in convinzioni. Il Delegato ispettoriale quando visita i Centri, si preoccupi di trovarsi con i Consigli locali; i Delegati locali radunino con regolarità i loro Consigli per trasfondere nei membri concretezza di idee, decisione di iniziative.

Quanto alle **letture formative** da suggerire ai Cooperatori, si è fatto giustamente notare che noi cattolici abbiamo una gravissima colpa: non ci rendiamo conto della potenza della «carta stampata». I comunisti se ne rendono conto e sfruttano tutte le occasioni, anche quella della beneficenza, per introdurre foglietti, giornali, libri di propaganda. Nei nostri ambienti spesso si spende tanto... per le caramelle, i palloni, gli sport, le gite ecc. e per la diffusione della stampa nelle sue varie forme, che cosa si fa?... È necessario creare tra i nostri Cooperatori «i tifosi» della diffusione della buona stampa, che sentano tutta la bellezza e urgenza di questa missione.

Sempre in tema di buone letture, c'è chi propone di far leggere la *Vita di Don Bosco*, mettendone in ogni centro qualche copia a disposizione dei Cooperatori. Il signor Don Ricceri estende l'idea e raccomanda la creazione della bibliotechina del Centro P. U. Ci sono già alcuni esempi. Saranno anche solo 20, 30 volumi, ma scelti bene e veramente formativi. Per facilitare ai Delegati locali questo compito, il *Bollettino Dirigenti* pubblicherà periodicamente qualche nota bibliografica.

Alla proposta fatta da un Delegato di valorizzare meglio il Regolamento della P. U. il Superiore risponde che sarebbe ottima cosa aprire o chiudere ogni adunanza mensile con la lettura di **un articolo del Regolamento** opportunamente commentato.

L'argomento a questo punto cade sul mezzo di formazione voluto da Don Bosco quale prezioso vincolo di unione tra i Cooperatori e autentico portavoce del Rettor Maggiore: il **Bollettino Salesiano.** Tutti sono d'accordo sulla necessità di diffonderlo e di trovare in ogni Centro un paziente Zelatore o Zelatrice che curi il controllo degli indirizzi, per segnalare al Centro i trasferimenti e i decessi e impedire che qualche copia vada perduta con sperpero di danaro.

Segue un'interessante discussione sul **Bollettino Dirigenti** e si fanno voti che diventi sempre più funzionale e ricco di sussidi pratici per i Dirigenti della P. U. e per i loro collaboratori. A questo fine si fa notare che la collaborazione più utile sarà quella che verrà dalla periferia, perchè frutto di esperienza.

Progressi nell'apostolato

a) Laboratori

Il settore dell'apostolato è forse quello che quest'anno ha segnato le realizzazioni più notevoli. La relazione annuale ne ha presentato un consolante quadro, completato poi dalle relazioni sui singoli apostolati che sono seguite: laboratori, vocazioni, stampa ecc.

Della relazione sui **Laboratori** tenuta da Don Boffa presentiamo alcune idee pratiche che potranno servire ai Dirigenti per perfezionare il funzionamento dei Laboratori dei loro Centri.

Si può chiamare Laboratorio di Cooperatrici salesiane quello formato da Cooperatrici che convengono in un determinato luogo, in giorni e ore determinate, per trascorrere insieme alcune ore, pregando e lavorando con un programma ben definito.

Due tipi di Laboratori meritano questo nome: quello di Cooperatrici che prestano la loro opera a beneficio della casa salesiana o di altra opera; quello di Cooperatrici che confezionano indumenti e arredi sacri con destinazione varia, ma preordinata.

Principio fondamentale che regola la vita di ogni Laboratorio è quello comune a tutta la cooperazione salesiana; dar gloria a Dio, santificare se stessi, giovare al prossimo, specialmente alla gioventù. Pertanto la produzione non è il fine principale, ma del tutto secondario. L'esempio di Mamma Margherita, le sue preghiere, le sue croci offrono spunti edificanti per la formazione delle Cooperatrici che vi si dedicano. L'Indulgenza del Lavoro santificato è uno stimolo potente. Oltre la preghiera e la buona lettura, non deve mancare la visita e la parola del Delegato. Così inteso, il Laboratorio risulta distensivo e formativo per tante Cooperatrici, che vi trascorrono ore tra le più belle della settimana e tra le più utili per la loro anima. Il Laboratorio va rivelandosi anche una fucina di altre preziose forme di apostolato per le Cooperatrici, come la diffusione della buona stampa, l'eliminazione di letture sconvenienti dalle loro famiglie, la segnalazione di particolari situazioni familiari, la vittoria sul rispetto umano ecc. Questa forma di cooperazione merita dunque di essere presa in considerazione, appoggiata, allargata, sapientemente sfruttata.

Don Lucchini legge quindi la statistica dei Laboratori in Italia, divisi per Ispettoria, che assommano a 128.

Il signor Don Ricceri se ne compiace e sottolinea: ogni anno si constata l'utilità polivalente dei Laboratori. È necessario quindi potenziarli, perfezionarli, dirigerli anche per l'utilizzazione del materiale secondo le nostre direttive: per la Congregazione, le Missioni, l'Ispettoria, le case di formazione, le parrocchie e chiese povere, la gioventù bisognosa.

Curare che l'ambiente sia un cenacolo di spiritualità, non un convegno di pettegolezzi. Studiare l'opportunità di fare qualche mostra ispettoriale. Dare a questi Laboratori, che lavorano per una Congregazione a raggio mondiale, uno spirito aperto, universale, evitando che producano, solo e sempre, per un missionario determinato. Dobbiamo aprire e far aprire gli orizzonti. A questo scopo abbiamo pensato di premiare alcune Cooperatrici tra le più attive, invitandole a Torino per la festa del Rettor Maggiore. Vedranno tante cose e al ritorno infervoreranno ancor di più le altre. Il problema più difficile sarà quello della scelta, ma negli anni successivi se ne potranno premiare altre.

b) Vocazioni

Esaurita la trattazione dei Laboratori, Don Vignato tenne la relazione sulla **Campagna per le vocazioni,** che ha rappresentato quest'anno la più bella caratteristica e fu il problema di maggior interesse per i nostri Cooperatori. Il programma svolto ebbe un triplice aspetto: spirituale, ideologico, materiale. Il relatore presentò il lavoro compiuto in ogni campo e ne risultò una panoramica ricca di tante feconde iniziative che fece benedire ancora una volta Don Bosco, che propone ai suoi Cooperatori questo apostolato, ogni giorno più urgente per la vita della Chiesa.

Quest'anno la Campagna delle Vocazioni non solo dovrà continuare, ma intensificarsi. A tal fine Don Vignato, a conclusione della sua relazione, prospettò il seguente programma d'azione, che mira alla continuità di questo apostolato:

1) **Sul piano spirituale:** continuare l'apostolato della preghiera quotidiana, settimanale, mensile. *Ogni giorno:* la recita dell'*Angelus; ogni settimana:* l'assistenza ad una S. Messa; oppure una mezz'ora di adorazione; *ogni mese:* le opere buone di una giornata, preferibilmente quelle del giovedì.

2) **Per la diffusione delle idee:** *a*) Si organizzino *convegni* per categoria: Decurioni, Zelatori e Zelatrici, Insegnanti. Da parte di Ecc.mi Vescovi, quando si è trattato nei Convegni di Decurioni il tema delle Vocazioni, c'è stato il più ampio elogio e il plauso più vivo all'iniziativa di questa campagna promossa dalla P. U. Il successo di un Convegno di Decurioni e di Parroci si può dire assicurato in precedenza quando si tratta questo tema; *b*) si visitino *Seminari Diocesani* e le nostre *Case di formazione: c*) si continui a zelare la diffusione degli *opuscoli che trattano il problema delle Vocazioni: d*) si celebri nell'anno una « *Giornata delle Vocazioni* »; *e*) si promuovano *contatti di collaborazione con gli insegnanti Cooperatori* e con altri aperti a questo

problema, e possibilmente speciali convegni di studio per essi. I frutti di tali convegni sono assicurati.

3) **Sul piano materiale:** *a*) Mediante circolare apposita o « blocchetto », si coltivino i Cooperatori che quest'anno hanno aderito alla campagna, anche in questo settore; e per mezzo loro si cerchi di estendere l'interessamento ad altri; *b*) si esortino i Centri che lo possono fare, ad impegnarsi per la retta di uno o più seminaristi poveri, di uno o più aspiranti salesiani o delle Figlie di M. A.; *c*) si invitino i Centri a provvedere e confezionare indumenti per aspiranti e seminaristi poveri...

Quando Don Vignato ebbe finito la sua relazione, Don Camilleri, che volle essere presente a tutto il Convegno, esclamò: Che panorama! com'è felice l'espressione di Don Bosco che « la Pia Unione dei Cooperatori è l'anima della Congregazione! ». C'è da augurarsi che continui questa vita feconda... Qualcuno si chiede se la Congregazione, di centenario in centenario, invecchia. L'età d'un'opera si misura dalla fecondità: se dagli aspirantati e noviziati escono sempre nuovi buoni elementi, la nostra Congregazione fiorirà di perenne giovinezza, e gran parte del merito andrà ai Cooperatori che hanno lavorato per le vocazioni.

Seguì uno scambio di idee a commento della relazione.

Il signor Don Ricceri ribadì alcuni concetti fondamentali. La Campagna deve trasformarsi in apostolato abituale. A questo fine occorre avere un piano ben definito: 1) circa *la parte spirituale*, che costituisce l'ossigenazione di questa attività; 2) circa *la circolazione dell'idea*, che è il lievito che fa fermentare la massa; 3) circa *gli aiuti*, che si attuano col reperimento delle vocazioni e col finanziamento delle medesime.

1) **La cooperazione spirituale** alle vocazioni varia da luogo a luogo, da persona a persona. Ci si può contentare anche di un'*Ave Maria*. Sono preferibili le pratiche personali e consigliate, a quelle collettive e comandate. Non vogliamo proporre pratiche collettive che si aggiungano a quelle prescritte dal Regolamento. Se c'è una pratica locale, favorire quella. Alle persone indaffarate consigliare di mettere l'intenzione in tutte le opere buone del giovedì.

2) **Tener desta l'idea** nei Cooperatori: *a*) con la *giornata delle vocazioni*, dove non si celebra in parrocchia. L'esperienza però dice che i Parroci gradiscono molto l'idea e ne celebrano volentieri una seconda; *b*) *con la diffusione dei libretti* sulla vocazione editi dalla L. D. C. e da altre librerie. Tener presente che c'è anche l'opuscoletto economico: *Diamo Apostoli alla Chiesa* del nostro Ufficio Propaganda; *c*) *con l'opera dei Maestri.*

Il signor Don Ricceri commenta: « Da cinque anni andiamo ripetendo: *dovete agganciare i Maestri*, perchè in generale è gente religiosa, è gente che vuol bene a Don Bosco (lo invoca come Patrono), è gente che sente i problemi pedagogici e religiosi. Per poter fare, la via è questa: interessare singoli insegnanti, far conoscere i Cooperatori, iscriverli. A questo scopo serve molto avere nel Consiglio ispettoriale un Maestro o una Maestra. Aiuta in quest'opera di avvicinamento il Sacerdote che ha la cura del Catechismo nelle scuole, l'Ufficio Catechistico Diocesano ».

3) **Aiuti materiali.** Tutti i Delegati ispettoriali su questo punto hanno riferito cose interessanti e risultati assai notevoli e concreti non solo per vocazioni salesiane, ma anche per seminari. Fu anche fatto notare che i doni in natura in alcuni ambienti sono più facili e quindi da preferirsi alle raccolte di denaro.

c) *Stampa*

Esaurita la trattazione del problema delle vocazioni, fu data la parola a Don Buttarelli, che tenne la **Relazione sulla Stampa,** frutto in gran parte dell'esperienza fatta nella sua Ispettoria. Non è possibile riportarla tutta; dobbiamo limitarci a fissarne le idee e iniziative che possono servire ai nostri Dirigenti per condurre con rinnovato impegno questa campagna, che Don Bosco ha affidato ai Cooperatori e che la Chiesa non si stanca di raccomandare a tutti i Cattolici militanti.

Data la natura di questo apostolato non sempre facile, si è sentita la necessità di insistere sulla *formazione* di elementi particolarmente adatti a diventare Zelatori della buona stampa. Un Consigliere Ispettoriale ebbe l'incarico di seguire e coordinare il lavoro dei singoli Centri.

A questo lavoro di formazione all'apostolato stampa portò un notevole contributo un'intiera « Giornata di Studio » per tutti i Consigli del Lazio. I Consiglieri, divisi per settori di lavoro, studiarono il loro specifico apostolato in adunanze presiedute dal corrispondente Consigliere ispettoriale e da un Delegato. Il gruppo dei Con-

siglieri stampa concluse le sue riunioni con accordi concreti sul come attivizzare i Centri e incrementare la diffusione stampa. Più tardi fu inviata una circolare-svegliarino, che richiamava gl'impegni presi. I risultati furono ottimi, come appare dal resoconto della campagna abbonamenti e delle rivendite.

Efficace fu pure la mezza giornata pomeridiana indetta per i 14 Centri di Roma il 31 maggio. Nel teatro tenne *conferenza sul problema della stampa* Mons. Fausto Vallainc, Consultore Ecclesiastico per la Stampa Cattolica in Italia, lietissimo di essere stato invitato. Fu ascoltatissimo perchè documentato e pratico. Ebbe parole di vero plauso per la nostra stampa, specie per *Meridiano 12*. Alla conferenza seguì una *sfilata delle riviste cattoliche*, numero accademico che si rivelò assai efficace perchè mise in evidenza come fossero ignorate anche da molti così detti « nostri » le più note riviste cattoliche; mentre tante espressioni di meraviglia e sorpresa si notavano quando si esprimeva un giudizio negativo su pubblicazioni diffuse, che purtroppo entrano anche nelle famiglie cattoliche.

Delle riviste presentate vennero diffuse numerose copie-omaggio. All'uscita dal teatro, nell'ampio cortile, i partecipanti ebbero modo di visitare un grande Banco di Stampa, contenente, tra l'altro, gli opuscoli L. D. C. sulle vocazioni, che furono venduti in buona quantità.

Per l'anno prossimo è in programma *un intensificato lavoro di informazione* della stampa in modo che ogni Cooperatore conosca bene il giudizio morale su ogni periodico. Sarà diffuso il *Segnalatore morale della stampa*, ma si faranno soprattutto *dimostrazioni pratiche e documentate* di dove e come si nasconde il male in giornali e periodici che sono ritenuti innocui o addirittura utili.

Sarà curato anche il funzionamento delle Bibliotechine circolanti nei vari Centri, in modo che ogni mese nel ritiro si possano prelevare o restituire libri formativi o di amena lettura.

Il signor Don Ricceri commentò a lungo la relazione. « Siamo tutti d'accordo — disse tra l'altro — sull'importanza della stampa. Noi minacciamo di illuderci — scriveva il Card. Schuster — con dei fiori di carta o con dei fiori tagliati, se ci fermiamo alle funzioni religiose, alle processioni e anche ai Sacramenti, e non curiamo la penetrazione delle idee cristiane nel popolo: è con le idee che diamo radici alla vita cristiana. E queste idee si diffondono, oggi particolarmente, attraverso la stampa. Le difficoltà ci sono, ma sarebbe un'illusione credere di poter fare il bene filando su di una strada di asfalto.

Cominciamo a dare delle convinzioni ai nostri elementi: vogliamo che ci siano gli attivisti, i volontari che lavorino per spirito di conquista, di apostolato. Perchè, per es., insistiamo sulla « Rivendita », specialmente su quella spicciola? Perchè la Zelatrice che si reca in quella famiglia per portare la rivista, rompe il rispetto umano, si impegna cristianamente con una buona parola ed apre tante possibilità di contatti apostolici.

Qui i Delegati interloquiscono per confermare e portare numerosi esempi edificanti.

Al termine della trattazione sulla stampa Don Olivieri presenta le facilitazioni che l'Amministrazione di *Meridiano 12* è disposta a fare ai Delegati e ai collaboratori per la campagna abbonamenti '61; annunzia pure che dal prossimo gennaio la bella rivista sarà illustrata a quattro colori anche nell'interno.

Importanza dei Convegni Decurioni

Prima di passare alla seconda parte del Convegno, il Superiore volle ancora sottolineare l'importanza dei **Convegni di Decurioni.**

L'esperienza antica e recente dice quanto utili e fruttuosi siano questi Convegni. Per la loro buona organizzazione e felice riuscita il signor Don Ricceri diede alcune direttive:

1) Per il *luogo* non formalizzarsi sullo stesso posto e sulla stessa diocesi, ma studiare un ciclo di convegni che offra a turno comodità d'intervento a tutte le diocesi dell'Ispettoria.

2) Il *tema* per quest'anno sarà ancora quello delle vocazioni, da trattarsi però sempre con larghezza di vedute e con impostazione d'interesse universale.

3) Alla *buona riuscita* del Convegno giovano: la previa intesa col Vescovo, l'opera e la presenza del Direttore Diocesano, la data e il giorno opportuni (il martedì e il venerdì paiono i più indicati), la scelta oculata del conferenziere (fissargli il tema; fornirgli il materiale), la discrezione nel preparare il programma (non troppa carne al fuoco, poco ma ben trattato), il tatto e la diligenza nel curare gl'inviti (avvi-

cinare i singoli, interessarli) e soprattutto molta preghiera.

In linea di massima la giornata potrebbe impostarsi su questa traccia: meditazione (20 minuti) — respiro — adunanza con quest'ordine: omaggio al Vescovo, una sola conferenza centrale, possibilità d'interventi ma ben guidati, presentazione breve e chiara della P. U.; si potrebbe quest'anno aggiungere una breve presentazione del coadiutore salesiano nelle sue caratteristiche; pensiero conclusivo del Vescovo o di chi presiede — pranzo rallegrato dall'omaggio dei ragazzi con canti e un indirizzo — visita all'Oratorio annesso, che interessa molto i Parroci, come li commuove un familiare ricevimento preparato da ragazzi.

In occasione di questi convegni è opportuno fare una larga distribuzione del *Bollettino Salesiano* e di altro materiale di appropriata propaganda, da procurarsi in tempo, e tenere pronti moduli già compilati per l'iscrizione alla P. U. e l'invio del *Bollettino Salesiano.*

Utilità dei Pellegrinaggi

Il Superiore diede anche norme opportune per organizzare con frutto i **Pellegrinaggi,** che sono e devono essere uno strumento di edificazione per i Cooperatori.

1) **Per l'organizzazione:** *a*) i pellegrinaggi *nazionali e internazionali* li organizza il Centro di Torino e li preannuncia in tempo utile perchè i Delegati ispettoriali possano inserirli nel loro calendario; *b*) ogni anno è consigliato un pellegrinaggio *ispettoriale,* ma snodato, con un programma comune da svolgersi nel luogo di ritrovo, che deve essere comodo per tutti i partecipanti; ma i singoli Centri organizzino per conto loro viaggio, vitto ecc. Il Delegato ispettoriale faciliterà loro questo compito; *c*) i Delegati ispettoriali facciano lavorare i Consiglieri (è un'ottima occasione per interessarli) e i Delegati locali, che debbono assumersi la responsabilità dell'organizzazione del loro gruppo; *d*) in certe circostanze possono essere opportuni i *pellegrinaggi-convegni,* che fondono insieme i vantaggi di entrambe le iniziative; *e*) attenti a non accettare partecipanti estranei alla P. U., tanto meno se non si conoscono; organizzare gruppi omogenei, composti di Cooperatori, e non gruppi omnibus.

2) **Per l'esito felice:** il Delegato sia a completo servizio dei pellegrini e si armi: *a*) di *zelo:* quanto può fare, per es., durante il viaggio!; *b*) di *calma,* specie nei momenti critici; *c*) di *gentilezza:* un gesto aspro può lasciare una cattiva impressione. Inoltre perchè il pellegrinaggio raggiunga il suo scopo, deve tendere a legare i pellegrini tra di loro e con i dirigenti, a farli più cristiani e più salesiani.

A questo proposito il Superiore ha lodato i Delegati che sogliono schedare i partecipanti, perchè così a tempo opportuno possono ancora avvicinarli e interessarli.

PIA UNIONE COOPERATORI SALESIANI - ANNO SOCIALE 1959-60

ISPETTORIE	CENTRI DELLA P. U.	ZELATORI	CONSIGLI LOCALI	CORSI ESERCIZI SPIR.	LABORATORI	NUOVI ISCRITTI
Centrale	21	78	11	3	1	560
Subalpina	85	110	10	3	3	858
Adriatica	31	85	25	3	10	550
Campano-Calabra	47	253	30	4	10	262
Ligure-Toscana	50	296	25	5	14	959
Lombardo-Emil. (Mi)	100	362	57	7	6	1658
Lombardo-Emil. (Bo)	35	54	11	3	—	660
Novarese	129	255	10	7	15	501
Pugliese-Lucana	35	147	24	5	18	334
Romana	41	185	21	7	1	1030
Sicula	116	425	71	5	43	1253
Veneta Or.	19	94	8	2	2	139
Veneta Occ.	44	146	20	4	5	1665
Totali	753	2490	323	58	128	10.481

PROGRAMMA 1960-61

Campagna ideologica:

IL COOPERATORE È APOSTOLO NELLA SOCIETÀ

In questi anni di ripresa del movimento Cooperatori, si è avuto cura di mettere ogni anno in evidenza un punto del Regolamento e si è lanciata la « campagna » annuale corrispondente: stampa, catechismo, apprendisti e gioventù operaia, vocazioni ecc.

Quest'anno, più che lanciare una nuova campagna di azione, il Superiore ha dato una parola d'ordine: *consolidamento*, *assestamento* nei vari settori. Sarà questa la campagna di attività per il '61. Si tratta di consolidare il già fatto sia nel campo della formazione e dell'organizzazione, che in quello delle attività, trasformando le campagne lanciate fino ad oggi in forme di apostolato permanente, come richiede il Regolamento della P. U.

Mentre quindi si lavorerà seriamente per tale consolidamento, si svolgerà una campagna propria, che sarà essenzialmente ideologica e si svilupperà in varie direttrici: 1) sviluppare nel Cooperatore il **senso di apostolicità**; 2) sviluppare nel Cooperatore il **senso di cattolicità** nell'apostolato; sviluppare il **senso e il metodo salesiano** nell'apostolato.

1) **Il Cooperatore è apostolo:** *a) lo è per essenza*, perchè il Cooperatore è anzitutto *un vero cristiano*, sente la missione accettata col Battesimo e con la Cresima, richiesta *oggi specialmente* dalla Chiesa. L'impegno del Cooperatore salesiano è dunque anzitutto impegno di conquista cristiana; *b) lo è per volontà di Don Bosco.* Una sola citazione che racchiude due frasi di un valore e significato sorprendenti: « L'opera dei Cooperatori, l'Opera del Papa, è fatta per *scuotere dal languore* nel quale giacciono tanti cristiani e *diffondere l'energia della carità* ».

Nelle parole che abbiamo sottolineato c'è il dinamismo e lo zelo proprio del nostro spirito, c'è l'intraprendenza e il coraggio di ogni apostolo salesiano. Del resto nel nome stesso di « Cooperatore » e nello stemma *Da mihi animas* è racchiuso *il senso di apostolicità* voluto da Don Bosco nei membri della sua Terza Famiglia.

2) **Il Cooperatore, nel suo apostolato, è cattolico.** Lo spirito magnanimo del santo Fondatore l'ha voluto così. C'è in merito una sua affermazione che è fondamentale e che è stata ripresa da Pio XII, il quale, per illustrarla, vi ha dedicato buona parte del suo classico Discorso ai Cooperatori.

Don Bosco ha detto: « Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori salesiani. *Il loro vero scopo diretto* non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma *di prestare aiuto alla Chiesa*, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani, nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili... ».

Quindi Don Bosco continua prevenendo un'obiezione: « Ma i Cooperatori non sono per noi? » e risponde precisando, chiarendo, ma ribadendo il concetto: « È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, *ma essi sono strumenti nelle mani dei Vescovi* ».

Anzi è andato oltre, Don Bosco: non solo ha voluto che i Cooperatori fossero apostoli imbevuti in pieno di spirito cattolico, ma che fossero diffusori di questo spirito. Ecco le sue parole: « I Cooperatori saranno quelli che *aiuteranno a diffondere lo spirito cattolico* ».

Don Bosco, dunque, ha creato, con la P. U., un esercito di *apostoli*, ma *cattolici al cento per cento*, fatti a sua immagine e somiglianza: col Papa, per il Papa, amando il Papa.

3) **Il Cooperatore è apostolo nello spirito e con lo stile di Don Bosco.** Egli porta nel suo apostolato l'intraprendenza, le industrie, l'ottimismo costruttivo, la sana modernità del santo Fondatore.

Questi i concetti base della campagna ideologica di quest'anno: l'**apostolicità,** la **cattolicità** e la **salesianità** nell'apostolato dei nostri Cooperatori. Le due Conferenze annuali e le Conferenze mensili mireranno ad approfondire nei Cooperatori le idee e a guidarli nell'apostolato con lo spirito e il metodo di Don Bosco.

Campagna pratica:

CONSOLIDAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE E DELLE ATTIVITÀ A RAGGIO ISPETTORIALE E LOCALE

Qui il Superiore richiamò quanto si era discusso e approvato nella prima parte del Convegno, raccomandandone la pratica e diligente attuazione, e diede ancora norme e direttive su vari punti, che noi elenchiamo schematicamente:

1) Far funzionare i **Consigli ispettoriali,** affidando ad ogni Consigliere un compito e assistendolo nello svolgimento del suo lavoro.

2) Rendere efficienti in tutti i Centri i **Consigli locali,** curando che ogni Consigliere abbia una sua attività specifica e ben determinata: stampa, vocazioni, missioni ecc.

3) Attivizzare i gruppi di **Zelatori e di Zelatrici,** preventivamente ben selezionati e curati.

4) Ogni Delegato prepari il suo **calendario preventivo** delle attività e iniziative dell'anno e aiuti i Centri a preparare il proprio.

5) Organizzare **Convegni di lavoro** a raggio locale, zonale, ispettoriale, in base alle norme tracciate nelle pagine precedenti.

6) Preparare **Convegni di Decurioni e Sacerdoti Cooperatori** sul tema delle vocazioni, da tenersi in diocesi dove non si siano ancora tenuti.

7) Concorrere ad **un primo incontro** su base nazionale a Torino **di Zelatrici dei Laboratori,** in occasione della festa del Rettor Maggiore.

8) Indire **Pellegrinaggi ispettoriali e locali,** seguendo le norme ripetute dal Superiore in quest'ultimo Convegno (pag. 441).

9) Sviluppare e favorire il senso della cattolicità nei Cooperatori offrendo **la collaborazione** del proprio Centro **in attività diocesane o parrocchiali,** nelle quali sia utile la nostra cooperazione.

E appunto per favorire l'inserimento della P. U. nel grande movimento dell'Apostolato dei Laici, il signor Don Ricceri volle che Don Maggio riferisse sulle adunanze della **« Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici »,** a cui ha partecipato di diritto anche la P. U. dei Cooperatori salesiani. L'adunanza fu presieduta da S. E. Mons. Castellano, presidente della Consulta Generale, che mira a collegare le Organizzazioni di Apostolato laico, pur senza incidere sulle loro specifiche finalità e programmi (cfr. *Bollettino Salesiano,* maggio 1960, p. 192 e *Bollettino Dirigenti,* marzo 1960, p. 128)

Il Superiore concluse: le relazioni con la *Consulta Generale* saranno curate dal Centro; mentre i Delegati ispettoriali, d'accordo con i signori Ispettori, penseranno a curare la presenza nelle *Consulte Diocesane e Parrocchiali,* man mano che saranno formate tali consulte.

Lavorare uniti e con ottimismo

Al termine del Convegno il signor Don Ricceri espresse ai Delegati ispettoriali il grazie della Congregazione e della P. U. per il loro fecondo lavoro salesiano e cattolico.

Motivo di consolazione — disse — in questi tre giorni è stato il lavoro concorde e unanime: questa **unione** e **unità d'intenti** è un elemento di forza. Portate questo senso di unione nelle vostre Ispettorie: solo così il vostro lavoro viene elevato a potenza; solo così si realizza la collaborazione, che è frutto di *volontà unite.* Quindi lavorate uniti: è un'arte che dobbiamo apprendere da Don Bosco e dai nostri grandi. Unione tra di voi e unione col Centro nella realizzazione delle direttive. Unione anzitutto devota e filiale col signor Ispettore, che è anche il Superiore della P. U. Organizzatevi sempre più nel vostro lavoro in collaborazione con i Direttori e vostri Delegati. E questa nostra unione, elemento di forza, si incentri tutta in Don Bosco: la strada regia per noi è la Regola come Salesiani, il Regolamento e il Manuale Dirigenti come responsabili della P. U.

La vostra vita di Delegati è una vita che certo non porta di per sè ad interiorità: avete necessità di raccogliervi per accumulare nuove energie, di sentirvi uniti a Colui che è la « fonte della vita e della santità ». Quanto più c'è freddo fuori, tanto più sentiamo il bisogno di attingere calore dall'interno; curate la vita interiore e l'abituale unione con Dio. Così facendo, lavorerete sì fra le immancabili difficoltà, ma sempre nella gioia.

Degli Ebrei nel deserto è detto: *Ibant cantantes.* Ecco il nostro programma: muoverci, lavorare, ma con **ottimismo** e nella **gioia.** Ritornando al nostro lavoro, portiamoli come viatico per il nostro cammino, e siamo i diffusori, dovunque andiamo, di ottimismo e di gioia, che sono i frutti più belli della Grazia, e che dànno al nostro apostolato lo stile di Don Bosco.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

NOVITÀ

PAOLO GRIÉGER **CARATTERE E VOCAZIONE**

PREFAZIONE DI S. E. GILLES BARTHE
VESCOVO DI MONACO

EDIZIONE ITALIANA A CURA DI G. LORENZINI - PAGINE 137 - LIRE 650

È un libro che tratta un argomento della più vitale attualità per l'ambiente ecclesiastico ed anche per molte famiglie cattoliche: lo studio psicologico, presentato in una forma chiara e precisa, dei vari tipi di carattere, i quali sono analizzati nei loro elementi negativi e positivi e nelle loro attitudini in rapporto alla vocazione sacerdotale e religiosa.

Quali caratteri sono più idonei per la vita religiosa e sacerdotale? Come debbono i singoli caratteri essere formati religiosamente? A questi delicati interrogativi risponde esaurientemente il fondamentale volume del Griéger.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**